

"Gran duol mi prese al cor quando lo 'ntesi,
però che gente di molto valore conobbi
che 'n quel limbo eran sospesi"
(Dante Alighieri, Divina Commedia,
Inferno Canto IV)



Associazione Dottorandi e
Dottori di Ricerca
Italiani

www: <http://www.dottorato.it> - e-mail: info@dottorato.it

Per contatti : Dott.ssa Flaminia Saccà, Segretario nazionale ADI, Dip. di Sociologia,
Università "La Sapienza" di Roma, c/o V.le Liegi 52, 00198 Roma. Cell. 339-8337742, e-mail: segretario@dottorato.it

La formazione alla ricerca in Italia: le proposte ADI

Da "Il presente", in *Cervelli in fuga*, di Flaminia Saccà

I nostri cervelli sono molto apprezzati all'estero e paradossalmente, calcolando le differenze di fondi, sono già competitivi e all'altezza degli standard degli altri Paesi. **Ma fino a quando potremo permetterci che la scienza e la ricerca restino in Italia una scommessa da vincere ogni giorno?** Quanto ancora potremo continuare ad affidarci al caso, alla buona volontà e alla capacità di sopravvivenza dei singoli?

Occorre una politica che pianifichi le risorse. Quelle da investire (economiche) e quelle da formare (umane). Recentemente si sono introdotti principi di valutazione, di selezione e di finanziamento di progetti secondo criteri di qualità e non "a pioggia". Questo è un notevole passo avanti. Ora bisogna vedere cosa accadrà nel medio periodo, se questa volontà di indirizzo riuscirà a tradursi in pratica. Affinché ciò avvenga bisogna che si realizzino alcune condizioni:

- ❑ che si investa nella ricerca e ci si adegui ai livelli europei;
- ❑ che si individuino dei criteri affidabili di valutazione della qualità: delle persone da assumere, della formazione erogata dalle università, dei progetti di ricerca;
- ❑ che la valutazione sia fatta seriamente, trovando meccanismi che sgancino il valutato dal valutatore (ad esempio se è il preside o il rettore a dover verificare l'operato dei docenti, si pone un problema di affidabilità della valutazione in quanto le cariche elettive di preside e rettore dipendono proprio dall'elettorato docente);
- ❑ che le competenze, la creatività e l'originalità della ricerca siano effettivamente premiate anziché penalizzate come spesso avviene oggi, quando (almeno in alcune aree disciplinari) si tende a privilegiare la fedeltà al docente o a una scuola;
- ❑ che si chiuda definitivamente la stagione delle *ope legis*, delle promozioni in blocco di intere categorie senza valutazione alcuna;
- ❑ che la formazione venga valutata in sede concorsuale e che ai "giovani" ricercatori venga riconosciuto quantomeno lo status di lavoratori a contratto (e non di assegnisti o borsisti, come avviene ora), cosa che li metterebbe anche nella condizione di lavorare con maggiore autonomia. Infatti, se è vero che la creatività intellettuale raggiunge il suo picco intorno ai 26-30 anni, bisogna che le persone di questa fascia d'età siano messe nella condizione di produrre intellettualmente. Mettere sotto la tutela (professionale e intellettuale) dei docenti i cervelli dei ricercatori fino a 40 anni, significa non solo incentivarne la fuga, ma rischiare di sprecare le risorse anche di quelli che restano.

In altre parole bisogna promuovere cambiamenti profondamente strutturali, ma anche culturali.